



Il gruppo di amici di «Potatrek»: propone anche esperienze in natura da vivere insieme e ha attivato collaborazioni con Cre e scuole dell'infanzia

Montagna e natura accessibili a tutti grazie a «Potatrek»

Il progetto. Durante il lockdown è nato un sito web con guide e percorsi nella Bergamasca per i meno esperti. Il gruppo di amici propone pure esperienze sul territorio

CHIARA RONCELLI

Il trekking e la montagna sono cose anche per giovani. È questo il messaggio lanciato da «Potatrek», un gruppo di giovani appassionati di montagna che si sono messi insieme per creare contenuti che rendano accessibili a tutti i percorsi sul territorio bergamasco.

Tutto è nato durante il lockdown del marzo 2020, quando chiusi in casa alcuni di questi ragazzi hanno iniziato a pensare ad un modo per coltivare la loro passione per la natura ma anche

di sperimentare alcune competenze che stavano apprendendo nei loro percorsi formativi. «Ero già appassionato di questo sport e il mio amico Daniele divideva questa passione con me - racconta Riccardo Silva, diciannovenne fondatore di Potatrek -. Eravamo chiusi in casa e ci mancava poter stare a contatto con la natura, abbiamo iniziato a pensare come sentirla più vicina». Riccardo studia informatica e si stava approssimando al mondo dei siti web, mentre Daniele è appassionato di video e aveva a disposizione un

drone. Così hanno pensato di dar vita ad un sito dove pubblicare guide ai percorsi di montagna del nostro territorio, corredate da video fatti con il drone e immagini che aiutassero i meno esperti nei passaggi dove avrebbero potuto perdersi. «Quando ci sono state le prime riaperture abbiamo capito che eravamo sulla strada giusta. Molte persone, non potendo muoversi su lunghe distanze e con tanti spazi ancora chiusi, iniziavano ad andare a camminare, ma stavano sempre negli stessi posti e sugli stessi sentieri perché non

conoscevano il territorio. L'idea di realizzare delle guide accessibili e fruibili anche dai meno esperti avrebbe permesso loro di cimentarsi in nuovi percorsi e imparare a conoscere il territorio. Avremmo potuto far scoprire nuove strade, il nostro territorio è ricco di bellissimi percorsi». Un lavoro che puntava soprattutto a coinvolgere altri giovani e che rappresentasse una sorta di trampolino di lancio verso la montagna e la natura: «Se sei giovane e non hai avuto un familiare che ti ha portato a scoprire la montagna è difficile che tu inizi ad andarci da solo. Potatrek si propone di essere un nonno virtuale, che accompagni i giovani a scoprire le bellezze del territorio».

Le proprie competenze

È nato così il sito www.potatrek.com che in questi due anni si è arricchito di contenuti, e raccoglie tanti percorsi di diverse difficoltà spiegati attraverso semplici guide e completi anche di tracce Gpx e mappe dei sentieri Cai. «In questi due anni il progetto è cresciuto, siamo passati da due a tredici». Dentro al gruppo ciascuno porta le proprie competenze: c'è chi scatta foto, chi monta i video, chi scrive le guide, chi fa l'informatico, chi gestisce i social. Uno spazio dove potersi sperimentare e testarsi in quello che «potrebbe anche diventare un vero lavoro»,

aggiungono i volontari Simone Madoni (21 anni) e Marika Magri (20 anni).

Allo spazio online si è presto aggiunta anche l'esperienza concreta: Potatrek, infatti, propone anche esperienze in natura da vivere insieme e ha attivato collaborazioni con Cre e scuole dell'infanzia per avvicinare i bambini alla vita in natura. Durante l'estate il gruppo collabora anche con il progetto «Restate occupati» del Comune di Nembro, che permetterà a ragazzi tra i 16 e i 19 anni di sperimentarsi per un paio di settimane all'interno di alcuni progetti.

L'esperienza digitale

«Cercheremo di trasmettere loro l'esperienza digitale, ma anche che Potatrek è molto più della veste web. Siamo un gruppo di amici che collabora per un obiettivo e una passione», raccontano i tre volontari. «Potatrek è uno spazio dove prendersi cura della natura e del territorio e allo stesso tempo promuovere uno stile di vita sano. Questi due elementi fanno parte di una rivoluzione che dobbiamo portare avanti tutti quanti, a partire dai giovani. I ragazzi che vivono un'esperienza con noi ci dicono che pensavano che la montagna fosse una cosa noiosa, e in realtà poi hanno scoperto che è accattivante. Questo ci dimostra che stiamo perseguendo il nostro obiettivo».

«Dirama» 800 persone per la cura del territorio

Il Festival di Legambiente

Domani la presentazione dei libri di Matteo Rossi e Majorino

Trenta incontri, iniziati il 24 giugno e che questa settimana si apprestano alla conclusione, per promuovere e valorizzare il patrimonio naturalistico e culturale della Bergamasca e delle sue comunità. È questo il cuore di Dirama, il Festival promosso da Legambiente Bergamo insieme a numerose associazioni e realtà della provincia che si propone di «riflettere» e allo stesso tempo di «fare» per sensibilizzare la cittadinanza e mettere in connessione le persone che operano buone pratiche per il futuro in ambito di natura e cura del territorio. Le proposte, che hanno coinvolto più di 800 persone, hanno spaziato dalle conferenze alle esperienze concrete: aperitivi agricoli con aziende del territorio particolarmente virtuose dal punto di vista della produzione (pannelli solari, biologico, rimessa in circolo dell'acqua), passeggiate naturalistiche e gite in bicicletta accompagnate da ornitologi e botanici, conferenze, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, visite notturne nel bosco, un intervento di medicina forestale per mostrare ai partecipanti l'influenza che la vicinanza alle piante ha sul nostro bioritmo, visite a luoghi del territorio come il Centro di inanelamento di Osio Sotto, l'Oasi Wwf di Valpredina e la torre rondonaia di Boltiere.

La visita a Valpredina

Questo fine settimana sono in programma gli ultimi appuntamenti del Festival. Domani alle 19 nella Sala del refettorio di Astino verranno presentati i libri «Capovolgiamo le piramidi» di Matteo Rossi e «Sorella rivoluzione» di Pierfrancesco Majorino; gli autori dialogheranno con Elena Ferrario, presidente di Legambiente Bergamo, e Francesco Perini di Fridays for Future Bergamo (prenotazione obbligatoria). Sabato mattina alle 9,30 la visita alla riserva naturale Oasi di Valpredina (posti esauriti), mentre l'evento conclusivo del festival è domenica alle 9 quando Nicola Eynard accompagnerà i partecipanti in una bicicletta lungo il Morla, risalendo sia i tratti esposti che quelli coperti dalle strade e offrendo spunti storici, naturalistici e architettonici per guardare la città con uno sguardo diverso. Quest'anno il Festival, che ha preso il via nel 2019 ed è giunto alla sua 4ª edizione, si è esteso fino a Lecco e a Brescia grazie alla collaborazione dei Circoli Legambiente di quel territorio. Occasioni di didattica e apprendimento, ma anche per cambiare la percezione della natura e dell'ambiente nelle persone. Per maggiori informazioni visitare il sito www.dirama.eu.

Scanzo, giovani insieme per la sostenibilità

Con il Festival Orme

Tre giorni di incontro sul riciclo per bambini e pulizia del paese

A Scanzo un gruppo di giovani sta lasciando orme di sostenibilità. L'idea è nata lo scorso anno quando 5 ragazzi e ragazze tra i 22 e 24 anni hanno trovato un bando di finanziamento in tema di ambiente e sostenibilità. Condividendo una forte sensibilità su questi aspetti, hanno deciso di partecipare per realizzare un percorso di sensibilizzazione nel proprio paese, coinvolgendo nella progettazione anche il Comune e Orsi (Oratori Scanzorosciate Insieme). Ha preso così il via il festival «Orme a Scanzo» che

nella sua prima edizione ha proposto tre giornate di incontri e laboratori per bambini sul tema del riciclo, ma ha anche scelto di mobilitare la cittadinanza in una giornata di pulizia di alcune zone del paese. Un'edizione difficile a causa del Covid e delle limitazioni imposte, che però non ha scoraggiato i cinque fondatori che si sono dati da fare per coinvolgere altri coetanei con i quali hanno scelto di riproporre l'esperienza anche per quest'anno. Un percorso che li ha impegnati a partire da gennaio e che tra fine maggio e inizio giugno si è concretizzato in quattro giorni di festival. «Quest'anno abbiamo organizzato un aperitivo a chilometro zero con aziende del territorio, una serata di quiz sul



Un laboratorio a Scanzo

l'alimentazione sostenibile, una passeggiata naturalistica, laboratori di Ecolab per i bambini e un dibattito pubblico con alcune realtà significative per il nostro paese: Comune, Associazione

del Moscato e Polynt - racconta Alessandra Suagher, una dei membri del gruppo -. L'incontro conclusivo ha visto protagonisti La Terza Piuma, L'Alveare che dice sì e il Dess - Distretto dell'economia sociale solidale che hanno portato spunti di riflessione oltre che azioni concrete di impegno in termini di sostenibilità». Obiettivo di questo gruppo di giovani è raccogliere, anche attraverso il festival, proposte concrete da portare al Consiglio comunale per migliorare l'ambiente in cui vivono. Gli stimoli emersi durante gli eventi li hanno portati a realizzare un questionario da sottoporre in modalità informatica ai cittadini di Scanzorosciate perché possano esprimersi sulla sostenibi-

lità ambientale, sociale ed economica del territorio. Ai cittadini chiederanno di dare il proprio parere su temi come la mobilità sostenibile, la spesa locale, i materiali ecologici, la gestione degli spazi verdi. Gli esiti di questa ricerca entreranno a far parte delle proposte di cambiamento concreto che i giovani vogliono realizzare insieme a tutta la comunità. «Abbiamo scelto di impegnarci attivamente per cambiare in primis le nostre abitudini, ma anche per contagiare il resto della cittadinanza. Oggi cambiare il nostro stile di vita non può più essere solo un consiglio, è urgente iniziare a fare qualcosa di concreto». Per informazioni pagina Instagram «Ormeascanzo».